



Autorità per l'energia elettrica e il gas

RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO DEI SERVIZI
E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

*Presentazione
del Presidente dell'Autorità*

Roma, 4 Luglio 2002

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Autorità per l'energia elettrica e il gas

Pippo Ranci	<i>presidente</i>
Giuseppe Ammassari	<i>componente</i>
Sergio Garribba	<i>componente</i>

Signori Presidenti della Camera e del Senato

Ministri, Autorità, Signore, Signori,

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas presenta oggi la sua quinta Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta.

Il contesto entro il quale si colloca la liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas è oggi molto diverso da un anno fa. Occorre valutare gli elementi del cambiamento e trarre le debite conseguenze al fine di mantenere e accrescere l'efficacia dell'azione pubblica.

Due eventi, in diverso modo drammatici, hanno segnato l'ultimo anno. Gli atti terroristici di gravità senza precedenti e le loro conseguenze politiche e militari impongono di dedicare assai maggiore attenzione alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Il tracollo finanziario di una grande impresa dedita al commercio dell'energia su scala mondiale e le gravi difficoltà di altre imprese simili hanno generato un'ondata di insicurezza che incide sullo sviluppo delle contrattazioni nei mercati dei prodotti energetici e in quelli finanziari dei loro derivati.

Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti e quello della credibilità e trasparenza delle transazioni economiche pongono oggi una sfida nel cammino intrapreso dall'Unione europea e dall'Italia verso un mercato unico e liberalizzato dei servizi energetici: le istituzioni e le norme che governano la liberalizzazione devono garantire una risposta soddisfacente agli inquietanti interrogativi emersi.

In caso contrario l'intero processo di trasformazione apparirà meno credibile e le sue difficoltà di attuazione aumenteranno. La crisi californiana, oggi meglio conosciuta per l'emergere di nuove evidenze sui meccanismi speculativi che sono stati lasciati operare, ammonisce circa la necessità di regole chiare e coerenti e di istituzioni autorevoli, con compiti ben definiti, tra loro concordi, non influenzate dagli interessi privati, non alla ricerca di consensi facili e immediati.

Accelerare la liberalizzazione del mercato

Il tempo per l'azione è limitato. La recessione, che ha caratterizzato nel 2001 e nella prima parte del 2002 l'economia mondiale ha determinato, tra l'altro, un minore incremento dei consumi energetici. Ne risulta in Italia allentata la pressione sulla predisposizione di nuova capacità di generazione di energia elettrica e di importazione sia di elettricità sia di gas. Ma gli scenari di pericolosa riduzione del margine di sicurezza richiedono adeguate risposte.

Il processo di liberalizzazione europea ha subito un ritardo con il Consiglio europeo di Stoccolma dell'aprile 2001, quando la discussione delle proposte della Commissione è stata rinviata. E' sembrato che prevalesse l'orientamento ad allungare i tempi dell'apertura dei mercati nazionali e della loro integrazione nel mercato interno.

Un segnale di rinnovata fiducia dei governi nel processo di liberalizzazione è giunto il 16 marzo 2002 con le conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona. È stata affermata la volontà di adottare strumenti normativi, tra cui una nuova Direttiva che introduca una data certa e vicina per l'estensione a tutti i clienti della libertà di scelta del fornitore, renda obbligatorio l'accesso regolato e non negoziato

alle reti, generalizzi l'istituzione in ogni Stato membro di una funzione di regolazione indipendente.

Il 7 giugno la Commissione europea ha presentato una proposta di nuova Direttiva per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale e una proposta di regolamento relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica. Le proposte accolgono emendamenti approvati dal Parlamento europeo e tengono conto del parere espresso dal Comitato economico e sociale. Il processo di codecisione sta dunque operando e la prospettiva che esso giunga a termine in tempi brevi con decisioni incisive si è fatta concreta.

Nell'anno in corso è stato compiuto un significativo passo in avanti: come risultato di un lungo lavoro condotto dalla Commissione europea, dai governi e dalle autorità di regolazione nazionali e dall'associazione delle imprese che gestiscono le reti di trasporto dell'elettricità, è stato raggiunto un accordo per l'eliminazione delle tariffe sul transito dell'energia elettrica su reti diverse da quelle del paese di origine e di quello di destinazione. Oggi in ciascuno Stato membro il sistema tariffario nazionale per il trasporto si applica alle forniture nazionali e a quelle internazionali senza discriminazioni e l'attraversamento di più frontiere non comporta oneri aggiuntivi. L'accordo è da migliorare per l'anno 2003. Restano da risolvere altri problemi affinché gli scambi di energia siano effettivamente liberi nell'intero territorio dell'Unione e con i paesi confinanti.

Affinché sia mantenuta e rafforzata la fiducia delle imprese e i risultati della liberalizzazione siano resi evidenti ai consumatori è necessario che ciascun governo nazionale adotti le misure necessarie per rimuovere le difficoltà e i ritardi che si manifestano nel rispettivo paese. Esse riguardano l'accesso alle reti a condizioni eque e non discriminatorie, la possibilità per un'impresa di entrare nel mercato, la disponibilità di informazioni per tutti e senza privilegi per l'operatore dominante, la trasparenza dei prezzi e delle condizioni di forn-

tura per i clienti finali. Queste condizioni sono tutt'altro che acquisite, anche se si verificano progressi verso la loro realizzazione. In presenza di ostacoli la tendenza positiva può facilmente rovesciarsi e tramutarsi in sfiducia e rifiuto di investire.

Accelerare la liberalizzazione è particolarmente necessario in un mercato come quello italiano, caratterizzato da prezzi elevati dell'elettricità e del gas e quindi attraente per i nuovi investitori a condizione che essi si sentano sicuri di poter operare senza subire discriminazioni. Se gli operatori trovano nelle norme e nelle istituzioni motivi per ritenere che il processo di liberalizzazione continuerà secondo le tappe previste e con velocità sostenuta, essi investiranno in operazioni costose, che sono redditizie nel lungo termine; le loro decisioni concorreranno a rendere la liberalizzazione più credibile per altri operatori, determinando un circolo virtuoso di aspettative e realizzazioni e offrendo un servizio migliore a condizioni più convenienti.

I risultati raggiunti configurano un inizio incoraggiante, ma ancora carico di incertezze. Il percorso deve essere costantemente controllato e rivisto alla luce dell'esperienza che man mano si acquisisce.

Un contributo in questa direzione è dato dai lavori della X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati: la relazione che ne è il risultato costituisce una base di grande importanza per orientare l'azione. Le misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e l'annunciato disegno di legge del Governo per il riordino del sistema energetico confermano un impegno nella direzione degli obiettivi condivisi.

Questa Autorità ritiene importanti quattro temi, attorno ai quali si svolge la presente Relazione: la promozione di un'offerta concorrenziale; le garanzie di pubblico servizio per i cittadini; le condizioni perché le reti siano accessibili senza discriminazioni e vengano sviluppate secondo le necessità; la chiarezza e la stabilità del quadro istituzionale.

Promuovere un'offerta concorrenziale

Il processo di liberalizzazione è stato avviato in Europa prestando attenzione al lato della domanda: la liberalizzazione viene misurata con il grado di apertura, definito come la percentuale del consumo totale rappresentata dal consumo dei clienti liberi di scegliere il fornitore. Il lato dell'offerta è stato finora trascurato, sulla base della convinzione che a eliminare il potere di mercato delle grandi imprese possa bastare il passaggio da quindici mercati nazionali a un solo e più grande mercato europeo.

Non è così. L'evoluzione verso un mercato europeo concorrenziale incontra due ostacoli.

Un primo ostacolo è costituito dall'impetuoso processo di concentrazione industriale, che sta facendo sorgere imprese capaci di esercitare un dominio su rilevanti porzioni del mercato europeo, grazie anche alla loro integrazione verticale solo scalfita dalle separazioni imposte. Si configura ormai un oligopolio europeo dell'elettricità, costituito da cinque principali imprese; tra esse l'Enel, meno presente delle altre fuori dal territorio nazionale. In varia misura, massima nel caso francese, queste imprese sono protette contro le scalate e godono di significativa tutela entro il rispettivo sistema nazionale. La situazione non è dissimile nel caso del gas naturale, dove l'Eni si presenta con una forte proiezione internazionale. La convergenza tra i due settori può ancora provocare riassetamenti di rilievo e anche accentuare l'impronta oligopolistica.

L'altro ostacolo è costituito dal sussistere di barriere fisiche, normative e commerciali alla libera circolazione sulle reti europee. È ancora necessario fare riferimento, in molti casi, ai mercati nazionali e regionali piuttosto che al mercato unico comunitario o continentale.

le. L'eliminazione di tali barriere richiede spesso la collaborazione di quegli stessi soggetti che dalle barriere traggono un rafforzamento del loro potere di mercato.

La Direzione generale per la concorrenza della Commissione europea, è intervenuta in merito ad acquisizioni di imprese da parte di Electricité de France in Germania e indirettamente in Spagna imponendo soluzioni atte a facilitare la concorrenza su alcuni segmenti del mercato europeo. Azioni di tal genere potranno essere nuovamente necessarie in occasione di acquisizioni da parte di imprese che godono di rilevante potere di mercato, o che sono depositarie di un potere monopolistico nel mercato di origine.

In Italia il mercato del gas è saldamente nelle mani di un unico operatore e lo sviluppo di imprese concorrenti appare lento e difficile. Nel mercato elettrico il graduale ridimensionamento dell'operatore dominante, imposto dalla legge, non impedisce che questo possa esercitare, allo stato attuale, un'influenza decisiva sulla formazione dei prezzi nel mercato liberalizzato.

Si aggiunge il problema costituito dalla presenza, come azionista della terza impresa energetica italiana (seconda nel mercato dell'elettricità), dell'impresa appartenente allo Stato francese e dominante in quel mercato. Questa presenza è soggetta a limitazioni nei diritti di voto che hanno evidente carattere transitorio; la loro eliminazione dovrebbe essere conseguenza di un significativo progresso verso la realizzazione di condizioni di simmetria e reciprocità sostanziale in Europa. Perché tali condizioni siano verificate si richiede che i mercati vengano aperti in modo effettivo e secondo tempi certi, misurando l'apertura anche sul piano dell'effettiva indipendenza nella gestione delle reti e uguaglianza nelle possibilità di accesso alle reti stesse; si richiede ancora che le imprese vengano poste in condizioni di competizione senza discriminazioni non solo nella vendita dei prodotti e servizi, ma anche nell'acquisizione del capitale.

Il legislatore italiano ha prestato attenzione alla concentrazione dal lato dell'offerta, prevedendo cessioni obbligatorie di impianti di generazione elettrica e tetti alla quota di mercato nel gas. Questa attenzione è giustificata dal fatto che i mercati italiani dell'elettricità e del gas sono segregati, rispetto agli altri mercati dell'Europa: l'elettricità dall'insufficienza delle interconnessioni e il gas dal controllo di una sola impresa su di esse. Per il momento è il mercato nazionale, non quello europeo, che deve essere considerato ai fini della misurazione e del controllo del potere di mercato. L'imposizione di limiti all'impresa dominante non è quindi una penalizzazione ingiustamente imposta alle sole imprese italiane, ma uno strumento reso necessario dalla situazione. È interesse comune dei consumatori e dell'impresa principale, su entrambi i mercati, che si realizzino condizioni di integrazione del mercato italiano nel mercato europeo tali da consentire di fare riferimento a quest'ultimo nel calcolo delle quote di mercato e nelle misure conseguenti: ma su questo versante si procede con lentezza.

Una pluralità di offerenti, attuali e potenziali, tale da non consentire accordi per la fissazione dei prezzi, è condizione essenziale per l'auspicata riduzione del costo dell'energia. Questa condizione non è oggi verificata. Mentre devono essere avviati processi atti a realizzarla, è necessario che nel frattempo siano posti in opera strumenti di regolazione a carattere straordinario e transitorio che costituiscano un'adeguata garanzia preventiva contro il rischio di comportamenti anticoncorrenziali.

L'Autorità considera questo compito come parte integrante del proprio mandato.

L'azione a favore della concorrenza impegna questa Autorità e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ciascuna con la propria funzione e i propri strumenti, in un quadro di sintonia che l'esperienza degli ultimi anni ha ampiamente collaudato.

Intendiamo operare in piena e continua collaborazione con il Ministero delle attività produttive e con il Ministero dell'economia e delle finanze per la realizzazione di un mercato concorrenziale.

L'offerta nel mercato dell'elettricità

Il prezzo alla generazione, o all'ingrosso, dell'energia elettrica destinata al mercato vincolato in Italia è ancora fissato con provvedimento amministrativo dell'Autorità e deve esserlo finché non esista un prezzo rilevato in un mercato organizzato di offerte di vendita e di acquisto. Negli ultimi dodici mesi esso ha oscillato, in relazione all'andamento dei prezzi internazionali dei combustibili, attorno a un livello che resta considerevolmente più elevato rispetto ai prezzi medi rilevati nelle borse dell'elettricità esistenti in Europa.

Il prezzo amministrato alla generazione funge da livello di riferimento per le contrattazioni sul mercato libero, che sono oggi formate da contratti bilaterali.

Un contributo al contenimento del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso, specie per le industrie grandi consumatrici la cui competitività risente maggiormente del costo dell'input energetico, viene dalle importazioni. Molti grandi consumatori italiani di elettricità hanno potuto approvvigionarsi all'estero per una parte del loro fabbisogno, utilizzando l'assegnazione delle capacità di transito sulle interconnessioni disposta dall'Autorità con una ripartizione proporzionale agli importi domandati. L'innalzamento della soglia minima rispetto al 2001 ha consentito di evitare una assegnazione di capacità troppo limitate per essere utilizzate razionalmente.

Per la prima volta la capacità di interconnessione sulla frontiera francese è stata assegnata con un'unica procedura comune ai due paesi, concordata tra le due autorità di regolazione e realizzata dal gestore della rete italiana con la collaborazione di quello francese. L'assegnazione è stata effettuata con procedura aperta, accogliendo tutte le domande presentate, in misura proporzionale, purché superiori alla soglia dimensionale prefissata.

Nel 2003 potranno essere confermati gli obiettivi raggiunti nel 2002, con significativi progressi per la prevenzione di possibili comportamenti collusivi. L'area delle assegnazioni aperte e concordate dovrebbe estendersi. L'entrata in attività del mercato delle offerte fornirà una sede utile affinché le assegnazioni annuali, operate in quantità quasi uniformi per tutte le ore dell'anno, possano essere continuamente aggiustate alle variazioni del prelievo effettivo e possano essere trattate partite occasionali. Il sistema ne guadagnerà in flessibilità ed efficienza.

Un altro contributo al contenimento del costo energetico per i grandi consumatori è venuto dall'assegnazione dell'energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate, agevolata ai sensi del provvedimento del Comitato interministeriale prezzi n. 6 del 1992. Essa è stata effettuata tramite procedure d'asta disposte dall'Autorità in attuazione di decreti del Ministro delle attività produttive. Le differenze di prezzo si sono scaricate sui già elevati oneri generali di sistema gravanti sulla generalità dell'utenza: i soli incentivi per le fonti rinnovabili e assimilate gravano per circa un centesimo di euro su ogni chilowattora consumato.

La disponibilità di alcune grandi imprese a sottoscrivere contratti con clausola di interrompibilità è stata compensata con un'ulteriore riduzione del costo dell'elettricità sotto forma di quote riservate di capacità per l'importazione e di aste riservate per l'assegnazione dell'energia elettrica agevolata.

Restano l'urgenza e l'esigenza di imprimere una più netta tendenza discendente al livello generale dei prezzi dell'elettricità e non solo a segmenti specifici della domanda.

L'avvicinamento dei prezzi italiani per il cliente finale a quelli, mediamente inferiori, che prevalgono nel resto d'Europa richiede un rinnovo del parco di generazione orientato all'aumento dell'efficienza e un maggior impiego di fonti primarie meno costose. L'efficienza energetica media del sistema di generazione è ancora ferma al livello di cinque anni fa. Giova allo scopo lo snellimento delle procedure autorizzative per la costruzione di nuove centrali e per l'ammodernamento di quelle esistenti, disposto dal Governo con una recente legge. È anche opportuno che vengano posti a disposizione degli investitori, mediante procedure d'asta, i siti dismessi dall'operatore dominante.

Perché si producano i risultati attesi è necessaria la pressione di un contesto concorrenziale. Il progresso verso un tale contesto deve essere realizzato nei prossimi mesi, in concomitanza con due significativi cambiamenti che si prospettano: l'ampliamento del mercato libero e l'avvio del mercato borsistico dell'elettricità.

Nel 2003 il mercato libero crescerà dall'attuale dimensione di circa un terzo del mercato totale a una dimensione potenzialmente estesa ai due terzi: è indispensabile che esso acquisti in trasparenza e flessibilità e allenti il suo ancoraggio a un prezzo amministrato.

Il mercato organizzato delle offerte, o borsa dell'elettricità, sarà avviato nei prossimi mesi. La società Gestore del mercato elettrico comunica che la strumentazione informatica è disponibile e in fase di collaudo. La disciplina del mercato è pubblicata, le connesse istruzioni sono in via di definizione: i due documenti riflettono approfondite consultazioni tra le istituzioni e gli operatori interessati, nel corso delle quali l'Autorità ha fornito dettagliate osservazioni e proposte. Contemporaneamente diventerà operativo l'Acquirente

unico, con il compito di acquistare sul mercato all'ingrosso l'energia destinata al mercato vincolato.

Con l'avvio della borsa elettrica si avrà un sistema di prezzi giornalieri e orari dell'energia elettrica determinati in modo chiaro. La visibilità dei prezzi e la libertà di accesso alle contrattazioni segneranno un progresso significativo per lo sviluppo di scambi liberamente intrapresi e per la diffusione di modelli razionali di consumo. Sarà possibile per gli operatori anche disporre di un luogo ove negoziare prodotti diversi dall'energia elettrica come i certificati verdi e i titoli di efficienza energetica.

Accanto alle transazioni di borsa sono previsti i contratti bilaterali di energia a garantire la libertà di scelta dell'operatore riguardo alla forma contrattuale più idonea, anche in relazione alla durata della fornitura sarà assicurata la loro trasparenza.

Le condizioni strutturali per uno sviluppo della concorrenza non sono ancora presenti. Anche dopo il completamento delle cessioni previste dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, l'Enel continuerà a detenere una posizione dominante nell'offerta, con circa il 55 per cento della capacità produttiva installata in Italia e circa il 50 per cento della produzione, al netto dell'autoproduzione. La quota detenuta dal gruppo Enel sull'offerta effettivamente disponibile sul mercato, comprensiva dell'energia prodotta e di quella acquistata in importazione e nelle aste dell'energia agevolata, si colloca, nel 2001, al 59 per cento. Tali quote non potranno scendere, anzi potranno anche temporaneamente salire fino a che non verrà completato il programma di riconversione della capacità termoelettrica delle tre società di generazione cedute o in via di cessione, programma previsto concludersi entro il 2008 dal piano industriale approvato con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999.

La concentrazione dell'offerta può risultare ancora più rilevante per la formazione dei prezzi nelle ore e nei giorni di domanda elevata,

quando la capacità produttiva disponibile nel sistema è per gran parte impegnata e non vi è la possibilità che prezzi elevati attraggano ulteriore offerta nel mercato. Rivestono ruolo determinante per la formazione dei prezzi gli impianti di modulazione e di punta (detti anche impianti "mid merit"); oggi essi sono quasi esclusivamente di proprietà del gruppo Enel.

L'offerta risulta ancora più concentrata in alcune zone geografiche delimitate dai vincoli di trasporto sulla rete. L'articolazione territoriale si renderà evidente con l'applicazione del dispacciamento di merito economico.

È quindi necessario prevedere una significativa e ulteriore riduzione del potere di mercato dell'Enel che consenta di imprimere carattere di sufficiente concorrenzialità alle contrattazioni sul mercato libero, sia attraverso contratti bilaterali sia attraverso l'operatività della borsa. Tale riduzione del potere di mercato può essere realizzata attraverso ulteriori cessioni di impianti, che dovrebbero riguardare prevalentemente gli impianti di modulazione e di punta.

Al fine di preservare all'Enel una dimensione sufficiente per affrontare la competizione nel futuro mercato unico europeo, sono immaginabili misure che, pur essendo efficaci per limitare nell'immediato il potere di mercato, non comportino cessioni di impianti in via definitiva. Gli strumenti utilizzabili sono allo studio, secondo le rispettive competenze, dell'Autorità e del Ministero delle attività produttive. Potrebbero essere utilizzate temporanee cessioni di impianti con contratti di affitto, oppure cessioni in asta di quote di produzione annua di energia da commercializzare secondo la formula dei "generatori virtuali" già sperimentata in vari paesi.

Mentre all'impresa maggiore viene imposto il dimagrimento necessario per l'operare della concorrenza, deve essere individuato il limite da porre alla crescita degli altri operatori. L'insegnamento che proviene dalle esperienze dei mercati liberalizzati dell'elettricità è

che sia opportuno evitare che un'impresa superi la dimensione del 20 per cento del mercato, anche perché non diventi troppo facile e attraente il formarsi di accordi tali da costituire una "posizione dominante collettiva". Questa misura dovrebbe essere utilizzata come riferimento per la tutela della concorrenza a livello di mercato elettrico europeo, e analogamente a livello nazionale.

Anche nella prospettiva di ulteriori cessioni di impianti di modulazione e di picco e cessioni temporanee di capacità produttiva a carico dell'operatore dominante, sussiste una concreta possibilità che per un periodo non breve i prezzi di borsa siano significativamente influenzati dalle decisioni di un solo operatore. La salvaguardia costituita dai poteri di intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei casi di restrizioni della concorrenza non può costituire l'unica difesa. È necessaria anche la predisposizione di strumenti di garanzia a carattere preventivo, capaci di porre un limite al rischio che incombe sugli operatori che si affacciano alle contrattazioni di borsa, e conseguentemente sui clienti finali in generale, a causa dell'esistenza di una posizione dominante. Questa Autorità sta disponendo misure idonee, da adottare dopo consultazione con il Ministero delle attività produttive e con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

L'offerta nel mercato del gas naturale

A partire dall'1 gennaio 2003 le imprese di vendita del gas naturale, ormai separate dalle imprese di distribuzione, potranno farsi concorrenza sull'intero spettro della clientela di ogni dimensione. L'Autorità intende provvedere affinché la protezione tariffaria dei clienti di minore dimensione non venga meno, ma assuma forme di

salvaguardia rispettose della liberalizzazione ed efficaci nel garantire che essa porti benefici anche ai consumatori meno dotati di capacità contrattuale.

Non vi può essere liberalizzazione effettiva senza lo sviluppo di offerte in concorrenza nel mercato all'ingrosso, e quindi nel mercato delle importazioni. All'ingresso di nuovi operatori, italiani ed esteri, può costituire ostacolo la saturazione dei gasdotti d'importazione esistenti. L'Autorità vigila affinché non si verificino rifiuti d'accesso che non siano giustificati dall'esigenza di rispettare i contratti di lungo termine stipulati prima del 1998 e quindi esplicitamente protetti dalla Direttiva europea 98/30/CE. Laddove la capacità dei gasdotti è insufficiente e i potenziamenti necessari non siano realizzati dalla società che gestisce la rete, il soggetto richiedente può intervenire a finanziare l'opera ai sensi della medesima Direttiva.

La capacità di un gasdotto può essere saturata dai contratti in capo al principale operatore. Il concorrente, avendo accesso alla rete, può subentrare nella fornitura ad alcuni clienti, senza alterare la complessiva quantità di gas importato. Se l'operatore principale si trova a dover onorare contratti d'importazione a lungo termine accompagnati dalla clausola "take-or-pay" che rende particolarmente onerosa la perdita di mercato, esso può reagire espandendo le proprie vendite all'estero. È necessario allo scopo che venga rimossa dai contratti, ove presente, la clausola che vincola la fornitura a un particolare paese. La questione, segnalata da questa Autorità, è all'esame della Commissione europea. Costituirebbe un positivo contributo all'avanzamento della liberalizzazione un'iniziativa delle imprese europee per ottenere dai fornitori l'eliminazione di detta clausola, senza aspettare provvedimenti delle istituzioni.

Le imprese dei principali paesi fornitori, Russia e Algeria, esercitano sui mercati europei un potere quasi monopolistico. Le maggiori

imprese importatrici, e tra esse in prima linea l'Eni, hanno contrattato le condizioni di approvvigionamento, difendendo il proprio bilancio e, in qualche misura, anche l'interesse dei consumatori. L'affacciarsi di altri operatori nella contrattazione è talvolta temuto come capace di indebolire il fronte della domanda a vantaggio dell'offerta. Ma il rischio non sussiste se l'integrazione del mercato europeo introduce concorrenza tra gli stessi fornitori primari e se nuovi gasdotti e nuovi terminali di gas naturale liquefatto introducono nuova offerta sul mercato.

Garantire il servizio pubblico nel mercato liberalizzato

La liberalizzazione del mercato e l'abbandono dei tradizionali privilegi concessi all'impresa pubblica incontrano, in più d'un paese, un robusto ostacolo nel timore che ne derivi uno scadimento delle tradizionali garanzie relative alla qualità del servizio e agli obblighi di servizio pubblico imposti agli esercenti.

È possibile governare la liberalizzazione in modo da smentire questo timore. La cura per un costante miglioramento della qualità del servizio e della sua fornitura in condizioni di sicurezza è parte integrante della regolazione di un mercato liberalizzato.

Le imprese, private o pubbliche, sono parimenti responsabili della qualità e sicurezza del servizio di cui è garante, con norme e azione di vigilanza, l'Autorità di regolazione. Alle attività che per ragioni tecnico-economiche restano monopolistiche possono e devono essere imposti vincoli. A tutte le attività si applicano regole finalizzate a raggiungere per imposizione esterna quegli obiettivi che in passato erano assegnati direttamente all'ente o all'impresa pubblica esercente il servizio.

L'Autorità ha introdotto un insieme ampio di norme per la garanzia della qualità del servizio: il compito di maggior impegno è ora la sorveglianza sulla loro applicazione.

Sono in vigore disposizioni che definiscono aspetti del servizio quali la tempestività degli allacciamenti e degli interventi su chiamata, le cauzioni, il trattamento della morosità, la fornitura di informazioni e la gestione dei reclami.

Sono stati introdotti standard di qualità, individuali e generali, omogenei su tutto il territorio nazionale. Se le prestazioni alla clientela non vengono realizzate entro i tempi previsti dagli standard individuali, il cliente riceve in modo automatico un indennizzo in bolletta. Nel corso del 2001 sono stati pagati oltre 24.000 rimborsi automatici ai clienti dei servizi dell'elettricità e del gas.

Ad alcune imprese del gas è stato imposto di rettificare le modalità di fatturazione dei consumi stimati ed è stata comminata una sanzione per carenze di informazione nelle bollette.

La disciplina sulle interruzioni del servizio elettrico è stata introdotta dapprima imponendo modalità omogenee di misurazione e pubblicazione dei dati, poi obblighi di graduale riduzione del numero e della durata media di interruzione, accompagnati da penali e incentivi. Si riscontrano i primi effetti.

Tra il 1999 e il 2001, nel territorio nazionale con l'esclusione di Campania, Calabria e Sicilia, la riduzione della durata delle interruzioni è stata del 21 per cento; se si misurano le sole interruzioni imputabili al distributore, al netto degli eventi eccezionali, la riduzione è del 33 per cento. In Campania, Calabria e Sicilia le rilevazioni degli anni base, 1998 e 1999, sono risultate inattendibili; a seguito di interventi anche sanzionatori dell'Autorità, la durata delle interruzioni in queste regioni mostra un miglioramento del 20 per cento in un solo anno.

Le reti di distribuzione del gas sono ora soggette a obblighi di verifica periodica per la sicurezza. Sono in via di definizione, attraverso ampia consultazione, anche gli obblighi del distributore di gas per la sicurezza dell'impianto interno al domicilio dell'utente, con modalità che fanno salva la concorrenza tra le imprese di installazione e riparazione.

L'Autorità opera per attuare le norme in materia di uso efficiente dell'energia definite con due decreti ministeriali dell'aprile 2001. Le norme prevedono l'obbligo posto in capo alle imprese distributrici di energia elettrica e di gas, con parziale copertura in tariffa, di realizzare programmi volti a migliorare l'efficienza nell'uso dell'energia da parte dei clienti, anche al fine di conseguire benefici ambientali. Gli obblighi, che sono determinati per ciascun distributore in relazione al volume dell'energia distribuita, potranno essere soddisfatti in parte anche mediante l'acquisto di titoli di efficienza energetica, rappresentativi di programmi analoghi realizzati da altri distributori in eccesso rispetto al loro obbligo, o realizzati da altre imprese specializzate nell'attività. Il sistema è stato disegnato in modo da conseguire un contenimento della domanda di energia, al minimo costo e con flessibilità operativa. L'ampia consultazione condotta negli ultimi mesi ha fornito l'apporto delle parti interessate alla messa a punto definitiva dei provvedimenti.

I sistemi tariffari per i clienti finali ancora vincolati stanno completando il periodo della transizione. Le differenze tra categorie di clienti non giustificate da obiettive ragioni di costo vengono gradualmente eliminate.

Dal 1997 al primo semestre 2002 la tariffa media del gas naturale, al netto delle imposte, è aumentata di 2,5 centesimi di euro, ovvero del 5,1 per cento, come risultato di un aumento di 3,7 centesimi di euro della componente a copertura dei costi di combustibile, che dipendono da andamenti internazionali, e di una diminuzione di 1,2

centesimi di euro delle componenti a copertura dei costi fissi di trasporto, stoccaggio e distribuzione.

Nelle tariffe di distribuzione del gas l'Autorità, accogliendo una sentenza del TAR per la Lombardia, ha introdotto nuovi criteri di determinazione del costo del capitale investito per le imprese che dispongono di bilanci certificati per almeno dieci anni. Il provvedimento, mantenendo inalterato il sistema di valutazione parametrico per tutte le altre imprese, consente di ritenere valide gran parte delle opzioni tariffarie presentate e approvate per l'anno termico 2001-2002.

Il sistema tariffario dell'elettricità ha terminato con il 2001 la fase di transizione, che ha comportato un onere aggiuntivo sui consumatori per la gradualità nella riduzione dei proventi tariffari delle imprese elettriche richiesta dal Governo nel 1999.

Tra il 1997 e il primo semestre 2002 la tariffa elettrica media è aumentata di 0,8 centesimi di euro per chilowattora, pari al 9,3 per cento, come risultato di tre variazioni: un aumento di 1,7 centesimi di euro della quota corrispondente al costo del combustibile, determinata dai prezzi internazionali degli idrocarburi e dal cambio dell'euro; un incremento di 0,2 centesimi di euro della parte a copertura degli oneri generali di sistema, determinata prevalentemente da provvedimenti di legge; una diminuzione di 1,1 centesimi di euro della parte a copertura dei costi di produzione, trasporto, distribuzione e vendita.

Le tariffe per i clienti non domestici completeranno nel 2003 la transizione verso una struttura più aderente ai costi, con una diminuzione per le piccole utenze e un aumento per le grandi, alle quali è peraltro possibile passare al mercato libero. Nel 2003 la struttura tariffaria per i clienti domestici sarà avvicinata al profilo dei costi e semplificata; sarà introdotto un regime di particolare protezione per i clienti in stato di disagio economico, per il quale è in avvio una consultazione. L'Autorità intende seguire le indicazioni di politica sociale che verranno date dal Governo.

Il confronto internazionale nei livelli dei prezzi è reso difficile dalla trasformazione strutturale in corso, che rende talora poco significative le rilevazioni tradizionali. I prezzi dell'energia elettrica e del gas sono più elevati in Italia rispetto alla generalità degli altri Stati membri dell'Unione europea. Si può notare che la distanza ha cominciato a ridursi.

Nel 2001 la tariffe dell'energia elettrica per i clienti domestici sono lievemente aumentate nella media europea, ma diminuite in Italia. Le tariffe del gas per le utenze domestiche sono risultate in aumento ovunque, ma in Italia meno che nella media europea. È stato determinante l'effetto della regolazione, e in particolare il meccanismo di indicizzazione ai prezzi internazionali del petrolio e dei suoi derivati, che garantisce le imprese, ma al tempo stesso limita nell'importo e distribuisce nel tempo il trasferimento delle variazioni dei prezzi internazionali.

Le tariffe elettriche per le utenze industriali hanno fatto segnare, nel 2001, una diminuzione sia nella media europea che in Italia. Le rilevazioni dei prezzi sulle principali borse elettriche indicano livelli più bassi di quelli recepiti nelle tariffe al dettaglio, anche tenendo conto dei costi di distribuzione. In Germania, dove la riduzione dei prezzi per i grandi consumatori è stata notevole e molto pubblicizzata, le tariffe per i clienti domestici sono ancora al livello massimo in Europa assieme a quelle italiane, superando di quasi il 20 per cento il livello medio europeo.

I prezzi del gas risultano in aumento ovunque nella media dell'anno 2001, ma in Italia gli aumenti sono stati inferiori alla media europea.

Alla tutela offerta ai consumatori dalla determinazione delle tariffe e dalle norme sulla qualità del servizio, si aggiunge, a favore dei clienti, la libertà di scelta del fornitore, che è in via di progressivo ampliamento e che reca il beneficio derivante dalla competizione tra fornitori, sia sul prezzo che sulla qualità. L'1 gennaio 2003 tutti i consumatori di gas saranno liberi di scegliere il fornitore; allo scadere dei tre mesi dalla cessione della terza società di generazione da parte

dell'Enel tale libertà sarà accordata anche ai consumatori di elettricità i cui consumi superano i 100.000 kWh all'anno, cosicché risulterà aperta alla concorrenza la maggior parte del mercato elettrico.

Il riconoscimento dell'idoneità alla libera scelta del fornitore deve rappresentare per i consumatori un'opportunità, non la perdita di una sicurezza. Saranno mantenute misure di tutela compatibili con il mercato liberalizzato, ivi incluso l'obbligo di fornitura di ultima istanza, sulla scorta delle migliori esperienze internazionali.

A giudizio dell'Autorità è necessario che vengano definiti tempi certi e ravvicinati per l'attribuzione della qualifica di cliente idoneo a tutti i clienti finali del mercato elettrico, per dare certezza al processo di liberalizzazione e favorire la formazione di imprese in concorrenza. Le economie derivanti dalla fornitura congiunta di elettricità e di gas non devono restare un privilegio di chi dispone di una concessione per la vendita di elettricità, ma devono poter essere colte da tutte le imprese in concorrenza, così da tradursi in un beneficio per i consumatori. La data per l'attribuzione della qualifica di cliente idoneo a tutti i clienti finali del mercato elettrico potrebbe essere l'1 gennaio 2004: entro tale data il sistema delle offerte di acquisto e di vendita dell'energia elettrica dovrà essere pienamente funzionante e l'Autorità avrà disposto gli strumenti di tutela dei clienti finali e di controllo delle condizioni di erogazione dei servizi necessari per il funzionamento del mercato elettrico al dettaglio.

Assicurare indipendenza e sviluppo alle reti

Nei settori dell'energia elettrica e del gas, caratterizzati dalla presenza di reti difficilmente duplicabili, l'apertura del mercato si misura essenzialmente sull'accessibilità alle reti stesse. Se la rete princi-

pale, che assicura il trasporto a lunga distanza e che quindi è essenziale per la formazione di un mercato all'ingrosso, rimane direttamente o indirettamente nella disponibilità dell'operatore dominante, l'apertura del mercato non può dirsi compiuta né credibile.

Il Consiglio europeo di Barcellona ha espresso la volontà di adottare nell'anno in corso le proposte per la fase finale dell'apertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas, tra cui la separazione della trasmissione e distribuzione dalla produzione e vendita. Vi è una sola configurazione di tale separazione che assicura in modo credibile l'indipendenza della gestione e l'imparzialità negli accessi: l'affidamento della rete e della sua gestione a una società che sia indipendente dagli interessi dei principali utilizzatori e che sia anche proprietaria delle infrastrutture.

Le esperienze di diversi paesi indicano la totale separazione delle reti come appropriata alla liberalizzazione del mercato e mostrano che l'esercizio di una rete elettrica e di una rete del gas possono costituire attività economiche di rilievo. L'annunciata fusione tra la società che possiede e gestisce la rete elettrica inglese e l'omologa società che opera nel gas evidenzia il dinamismo di imprese pur soggette a severa regolazione, anche tariffaria.

In Italia sono necessari alcuni passi ulteriori rispetto alle scelte già compiute.

Il distacco della proprietà della rete elettrica nazionale dal principale operatore di generazione e vendita di elettricità e il ricongiungimento di proprietà e gestione della rete in un unico soggetto sono stati sempre auspicati da questa Autorità, che quindi considera opportuna e anzi necessaria l'iniziativa recentemente assunta in merito dal Governo. Il sistema elettrico italiano necessita di urgenti interventi di potenziamento, sia sulle interconnessioni con l'estero sia nei punti di congestione interna. Giova separare attività ispirate a logiche e interessi diversi, quali sono da un lato la gestione e lo svi-

luppo della rete, dall'altro l'attività commerciale nell'energia che sulla rete transita. Giova altresì, per assicurare tempestivi e adeguati interventi di potenziamento della rete, una semplificazione del processo decisionale e l'individuazione chiara del soggetto responsabile.

Nelle conclusioni del vertice europeo di Barcellona il livello minimo di interconnessione esterna di una rete elettrica nazionale è fissato al 10 per cento della capacità di generazione installata. L'Italia è oggi ancora al di sotto di tale livello, che verrà raggiunto con il completamento dei progetti inclusi nel piano triennale del Gestore della rete nazionale di trasmissione: è necessario che il completamento avvenga al più presto.

La capacità di interconnessione della rete elettrica sull'arco alpino è aumentata da 5.400 a 6.000 MW tra il 2000 e il 2002. Recentemente è entrato in esercizio sperimentale l'elettrodotto che collega l'Italia con la Grecia: l'attività commerciale potrà avere avvio in tempi brevi sulla base delle regole concordate tra le Autorità di regolazione italiana e greca.

Agli sforzi del Gestore della rete possono aggiungere un contributo significativo le iniziative dei privati per la costruzione di linee dirette, per le quali si riscontra un notevole interesse. Dopo consultazione, l'Autorità sta preparando un provvedimento che ne favorisce lo sviluppo senza che si creino problemi alla gestione della rete di trasmissione nazionale.

Nel mercato del gas la vigente Direttiva europea impone solo la separazione contabile della rete. Questa caratteristica deve essere superata, sia pure con gradualità, e le grandi infrastrutture di rete devono essere accessibili per l'esecuzione di contratti di lungo e di breve, stipulati da numerosi operatori sia in vendita sia in acquisto.

Per effetto del decreto legislativo 23 marzo 2000, n.164 e delle scel-

te compiute dall'Eni, i gasdotti ad alta pressione appartenenti al gruppo Eni, che corrispondono al 96 per cento dell'intera rete nazionale, sono stati conferiti alla società Snam Rete Gas, di cui è stato avviato il distacco dal gruppo con un primo collocamento del 40,2 per cento del capitale nel dicembre 2001. Il successo del collocamento riflette la fiducia degli operatori finanziari nel quadro evolutivo del settore, che include la tariffa di trasporto stabilita dall'Autorità in modo tale da assicurare un rendimento adeguato al capitale investito, incentivi ai nuovi investimenti e un costo per gli utilizzatori non elevato a confronto europeo e decrescente nel tempo. Ora il percorso verso l'indipendenza di Snam Rete Gas deve essere compiuto.

L'uso della rete deve essere regolato, nel quadro delle disposizioni adottate dall'Autorità, dai cosiddetti Codici di rete. Al fine di assicurare aderenza delle norme alle effettive esigenze degli interessati l'Autorità ha autorizzato la società Snam Rete Gas, principale gestore della rete, ad adottare norme provvisorie, previa consultazione con gli utenti sotto condizione di impugnabilità presso l'Autorità stessa in caso di discriminazione. Sulla base dell'esperienza del primo anno sono in via di emanazione i criteri dell'Autorità per la messa a punto dei Codici da parte dei gestori di rete.

La struttura geografica delle reti di gas naturale deve manifestare un'evoluzione dall'attuale modello unidirezionale, da punto di estrazione o importazione a zona di fornitura, a un modello magliato, che consenta l'affiancarsi e l'incrociarsi di contratti in un contesto concorrenziale; una struttura che consenta lo sviluppo di centri di smistamento e di contrattazione o "hubs". È essenziale che il sistema di contrattazioni e transazioni che ne consegue abbia caratteristiche di trasparenza e di certezza e consenta l'accesso di operatori esteri.

Per assicurare trasparenza alla definizione dei prezzi e certezza delle contrattazioni appare opportuna la formazione di un sistema di

scambi per le offerte di vendita e di acquisto di gas naturale, di capacità e di derivati finanziari. Tale evoluzione offrirebbe all'Italia una prospettiva di estremo interesse per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento che il rapido sviluppo dei consumi di gas naturale rende necessaria e per divenire centro di attività commerciali e finanziarie nell'area Mediterranea.

Il funzionamento di un grande sistema di gas naturale richiede l'esistenza di depositi di stoccaggio per assicurare sicurezza e flessibilità della fornitura. In Italia gli stoccaggi sono soggetti a concessione ventennale e quasi completamente nella disponibilità dell'Eni, che li ha conferiti all'apposita società Stogit. Il regime di fatto monopolistico richiede adeguata regolazione: l'Autorità ha definito i criteri per le tariffe di stoccaggio e sta predisponendo quelli per il Codice di stoccaggio. È configurabile una separazione della società Stogit dal gruppo Eni; in alternativa è possibile immaginare uno sviluppo nella direzione di una fornitura del servizio di stoccaggio da parte di diversi soggetti in concorrenza, ciò che richiederebbe qualche cessione da parte del gruppo Eni.

L'incremento dei consumi nazionali di gas naturale è stimato per l'anno 2010 in circa il 30 per cento; esso richiede che siano potenziati i canali di approvvigionamento e cioè i gasdotti internazionali e i terminali per gas naturale liquefatto (Gnl) trasportato con navi. Esigenze di sicurezza consigliano di sviluppare tali strutture in modo da diversificare le provenienze: a ciò si prestano naturalmente i terminali Gnl.

La costruzione di terminali Gnl, più volte in passato bloccata da difficoltà di localizzazione, richiede garanzie di redditività e disponibilità. A tal fine, con recente delibera adottata dopo ampia consultazione, l'Autorità ha stabilito che l'accesso ai nuovi terminali possa restare nella disponibilità del loro finanziatore per una quota fino all'80 per cento e per 20 anni. Il sacrificio in termini di libertà d'ac-

cesso è solo apparente se la disciplina risulta decisiva al fine di determinare la costruzione di nuovi terminali. I soggetti che ne disporranno saranno diversi e potranno avvalersene per competere nella fornitura. La rimanente quota del 20 per cento consentirà lo sviluppo di un mercato regolato residuale.

Vi è l'esigenza di sviluppare i grandi gasdotti che alimentano il sistema italiano con gas di provenienze lontane. I gasdotti esistenti che portano il gas dalla Russia, dall'Algeria e dal mare del Nord possono essere potenziati in condizioni di convenienza economica. Nei prossimi anni entrerà in funzione il gasdotto libico ed è allo studio un nuovo gasdotto tra l'Algeria e la Sardegna.

Queste opere, essenziali per mantenere l'equilibrio tra l'offerta e la domanda, devono essere realizzate in condizioni che favoriscano la liberalizzazione. L'accessibilità da parte dei terzi, insufficientemente garantita in molti Stati membri dell'Unione europea, è assente nelle tratte esterne al territorio dell'Unione. La scelta in favore della liberalizzazione operata con la Direttiva 98/30/CE ne risulta contrastata.

Il previsto potenziamento del gasdotto proveniente dalla Russia offre un'opportunità per avviare collegamenti tra il sistema gas italiano e quelli dell'Europa centrale, facilitando al tempo stesso l'ingresso nel mercato italiano di operatori esteri e la penetrazione del principale operatore italiano sui mercati di Stati membri dell'Unione o sulla via per accedervi, rafforzando le tendenze alla liberalizzazione nell'intero bacino.

Rafforzare il quadro istituzionale

Le liberalizzazioni sono processi complessi che devono essere governati. I vecchi ordinamenti a carattere monopolistico consentivano

un coordinamento più facile tra i pochi soggetti in campo. Il costo per il consumatore poteva anche essere elevato, ma la scarsa trasparenza aiutava a tollerarlo. Analogamente non vi era la percezione piena del costo per il contribuente, che assumeva la forma di un mancato flusso di dividendi per il bilancio dello Stato. Il nuovo ordinamento liberalizzato può fornire i suoi benefici una volta che si è assestato in norme, istituzioni, imprese, comportamenti. Prima di allora i difetti di coordinamento sono possibili, con rischio per la continuità del servizio, come si è visto in alcuni paesi.

La responsabilità per il buon funzionamento dei servizi di pubblica utilità grava in primo luogo sull'insieme delle istituzioni pubbliche. Esse devono mostrare chiarezza e concordia nell'azione.

La riforma introdotta dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, modifica il quadro delle competenze legislative anche nei settori dell'energia elettrica e del gas, lasciando importanti compiti alla legislazione ordinaria e all'intesa tra i livelli di governo. Le caratteristiche dei servizi di pubblica utilità forniscono indicazioni utili per una riassegnazione delle responsabilità ai diversi livelli istituzionali, tra i quali si pone anche quello europeo. La funzione di regolazione, congiuntamente a quella di tutela della concorrenza, non può essere frammentata. L'istituzione competente deve assicurare la funzionalità dei sistemi a rete, l'uniformità delle prestazioni e delle garanzie, l'attiva partecipazione all'armonizzazione europea.

Devono essere evitati contrasti tra le istituzioni nazionali e quelle regionali che ora dispongono di competenze rilevanti nel settore dei servizi energetici a rete: le conseguenze potrebbero essere disrompenti per la liberalizzazione e per la sicurezza nella fornitura dei servizi. E' indispensabile che le istituzioni tutte condividano i principi che informano il processo di liberalizzazione e il mercato unico europeo, in primis la libertà di circolazione di merci e servizi e il rispetto dei compiti affidati e dei diritti spettanti alle imprese che

erogano servizi di pubblica utilità, in modo che si possano pretendere da esse i comportamenti attesi nell'interesse dei consumatori. Costituisce motivo di grave preoccupazione in merito la recente introduzione, da parte della Regione Sicilia, di un tributo ambientale sui gasdotti, che di fatto costituisce un ostacolo economico alla libera circolazione del gas naturale: l'Autorità ritiene che il tributo sia in contrasto con i principi dell'ordinamento europeo e ha quindi considerato doverosa la sua disapplicazione ai fini tariffari, affermando che qualora ne fosse definitivamente accertata la legittimità esso verrebbe incluso in tariffa dalla data della sua entrata in vigore, in modo da non determinare danni per gli investitori.

Il ruolo delle autorità di regolazione è oggetto di riflessione e di proposte modificative. Il Parlamento italiano, prima ancora che le due Direttive europee per la liberalizzazione dei mercati energetici fossero emanate, ha istituito con la legge 14 novembre 1995 n. 481, votata ad amplissima maggioranza, le autorità per la regolazione dei servizi di pubblica utilità, a cominciare da questa Autorità; e le ha dotate di poteri adeguati. Il disegno della liberalizzazione tracciato dalle Direttive europee per i due mercati dell'energia elettrica e del gas richiede una regolazione forte e indipendente. L'esperienza conferma questa esigenza, come risulta dal rafforzamento delle disposizioni in merito contenuto nella bozza di nuova Direttiva europea.

Riteniamo che il contesto normativo così definito abbia consentito di dare agli operatori un buon grado di certezza circa l'imparzialità delle regole anche in presenza di imprese poste in posizione dominante e aventi lo Stato come azionista, e circa la stabilità delle regole stesse anche con diversi governi e maggioranze parlamentari.

Alla Commissione istituita dal Ministro per la funzione pubblica al fine di proporre un riordino delle autorità indipendenti, l'Autorità ha inviato una nota che espone le realizzazioni compiute e le considerazioni che si è ritenuto di ricavare dall'esperienza dei primi cinque

anni di funzionamento. Apprezziamo l'ampio lavoro di riflessione, confronto ed elaborazione che si è svolto e che si svolgerà in Parlamento per il riordino delle autorità indipendenti, e tra esse di quelle incaricate della regolazione dei servizi di pubblica utilità. Confidiamo che la nuova legislazione sappia introdurre le opportune razionalizzazioni e anche meglio valorizzare l'apporto che queste istituzioni possono dare alla costruzione del nuovo sistema di regole e comportamenti che la liberalizzazione dei mercati richiede.

Anche a nome degli altri componenti il Collegio prof. Giuseppe Ammassari e prof. Sergio Garriba, rivolgo un vivo ringraziamento a tutti i dipendenti dell'Autorità e ai suoi dirigenti che in numero ancora insufficiente rispetto alla quantità di lavoro si sono prodigati con generoso impegno per assicurare lo svolgimento dei compiti affidati e per assicurare efficace tutela agli interessi di consumatori e utenti. Un adeguamento della struttura è necessario per rispondere alle crescenti incombenze non solo di produzione della normativa ma di controllo della sua attuazione, di informazione, di risoluzione delle controversie.

I provvedimenti con valenza generale adottati sono stati preceduti da processi di consultazione caratterizzati da ampia partecipazione e accompagnati da relazioni tecniche esplicative. È all'esame dell'Autorità l'introduzione di analisi d'impatto della regolazione, da applicare gradualmente a tutte le decisioni di rilievo.

L'Autorità ha intensificato nell'ultimo anno i rapporti di collaborazione internazionale. Il Forum europeo della regolazione dell'energia elettrica, periodica sede di incontro tra Commissione europea, autorità di regolazione, ministeri, associazioni di operatori, tenutosi in otto sessioni negli ultimi quattro anni a Firenze, verrà convocato a Roma dal prossimo mese di ottobre.

L'Autorità partecipa attivamente come membro fondatore alle attività del Consiglio europeo dei regolatori dell'energia (CEER) che rag-

gruppa le istituzioni omologhe dell'Unione europea. Il CEER sta anche sviluppando rapporti proficui con le corrispondenti istituzioni da poco create nei paesi dell'Europa centro - orientale, tra cui quelli di prossima adesione all'Unione europea.

L'attenzione per lo sviluppo della liberalizzazione e della regolazione in questi paesi ha indotto l'Autorità a partecipare ad alcuni programmi comunitari di assistenza tecnica alle istituzioni di regolazione di paesi dell'Est europeo e a collaborare con la Commissione europea per la costituzione di una sede di incontro dedicata ai problemi della regolazione energetica nei paesi dell'Europa del sud-est.

Il mandato a operare per la regolazione nel nostro Paese appare valorizzato dallo sviluppo del confronto e del mutuo apprendimento con le corrispondenti istituzioni in Europa e nel mondo. Con il trasferimento delle conoscenze e la collaborazione tecnica l'Autorità intende svolgere un ruolo consono alle risorse intellettuali e al peso economico dell'Italia.

Autorità per l'energia elettrica e il gas

Relazione annuale sullo stato dei servizi
e sull'attività svolta

Redazione

Autorità per l'energia elettrica e il gas
Servizio documentazione e studi
Piazza Cavour, 5 - 20121 Milano
Tel 02655651
e-mail: info@autorita.energia.it

Progetto grafico
Impaginazione

Barbara Forni, Sergio Menichelli
Ruta Fotolito e Prestampa



Pubblicazione della

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Via Po, 14 - 00198 Roma - Tel 0685981

Direttore: Mauro Masi

Coordinamento editoriale

Giovanni Mazzà

Stampa e diffusione

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Stabilimento Salario
Roma, 2002
